

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestrale	11
id. trimestrale	6
id. mese	3
Estero anno	L. 32
id. semestrale	17
id. trimestrale	9
id. mese	5

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno
autentica.

I manoscritti non si restituiscono.
Lettere piegate non si restituiscono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (notiziario) — comunicazioni — dichiarazioni — ringraziamenti — conti. 60 dopo la firma del gerente cont. 50 — In quarta pag. (in cont. 25).
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 8 a e 4 a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esentamente al P. Ufficio Annonci e al CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

CONTRO IL DIVORZIO

L'avv. Grassi di Roma, un intelletto onesto e valoroso, nel *Consulatore giuridico*, il giornale che rispecchia la due qualità della mente del suo direttore, pubblica nel suo numero 16-17, un racconto esatto e breve delle principali discussioni fatte nel Congresso Giuridico di Firenze. Per gli studiosi delle questioni etico-sociali è un numero prezioso per documenti, e ciò basterebbe a dimostrare con quanta serietà di propositi, e discernimento di idee la direzione di quel modesto periodico cerca di soddisfare le giuste esigenze del gran pubblico dei suoi lettori.

Il valentissimo avvocato ha inoltre illustrato con note critiche importantissime i documenti e i discorsi che pubblica ed ha arricchito la presente puntata d'un forte studio originale, cominciando un suo ordine del giorno radicalmente antidivorzista, che gli presentò al Congresso Giuridico di Firenze, e che la precipitata chiusura chiesta ed accordata dopo il discorso Bonghini impedì che fosse svolto.

Il valoroso giurista nota bene che una peculiare difficoltà si incontra nella discussione delle più gravi questioni giuridico-sociali, allorché si impugna l'importanza che i criteri etico-religiosi possono avere nella loro risoluzione.

Imperocché, scrive l'egregio avvocato, non si può disconoscere, ed è stato formalmente riconosciuto, che in fondo ad ogni questione sociale sta una questione teologica, in quanto ogni questione sociale implica l'idea fondamentale dell'ordine — e qui sta l'intrecciamento — si collega con concetti di una autorità o di una responsabilità, concetti che si afforzano se si esplicano in relazione con una legge non scritta, emanante dall'Ente assoluto, che si sviluppa nella coscienza, mira a fini estramondani, e implica sanzioni non terrene e si dilagano facilmente su di prescindono.

La norma della civile convivenza potranno dettarsi escludendo tutta questa idea, e poggiandosi invece sulla utilità delle maggioranze, sull'equilibrio delle facoltà, sulla compatibilità della soddisfazione dei bisogni del maggior numero degli associati, ma la stessa negazione del concetto etico religioso sopra indicato è un modo di risolvere le questioni sociali.

«La quale del resto non è punto esclusa da coloro che discutono la questione specifica del Divorzio; essi anzi la esagerano, perché affermano in generale che la indissolubilità del Matrimonio non può essere

se non che una conseguenza del carattere religioso delle nozze e un canone della disciplina cattolica; e si intravede la tendenza di applicare al matrimonio indissolubile quasi assimilato alla professione degli ordini religiosi le leggi di soppressione di questi.

«E in verità, poiché si sono escluse le conseguenze dei voti di castità assoluta, come sarebbe secondo gli oppositori logico di mantenere la perpetua efficacia della sacramentale obbligazione ad una castità relativa?»

Ma lasciando stare il campo religioso della questione, resta sempre quello etico-social, che non è meno favorevole alla lotta.

Abolita la teoria contrattuale nel matrimonio, i coniugi se non contrattanti, si possono chiamare costituenti, e dalla loro convenienza determinare l'opportunità del divorzio. Questa, osserva l'autore, pare la teoria dell'on. Villa, il Naquet italiano. Di modo che in questo eccesso di individualismo i terzi, che sono i figli, la famiglia, la società non hanno che vedere nella riforma del divorzio. Giacché la società, dice l'on. Villa, è una collezione di individui.

«Se un reditivo seicentista, udisse questa definizione potrebbe provarsi a tradurla così: la società non è altro che un gran sacco di fagioli, caricato nella ferrovia del tempo, nel quale gli individui, sono rimessoli dalla scossa del vagono e avvicinati in ragione della gravità, o della leggerezza loro.»

Viceversa oggi la società tenta al collettivismo, e oppone la forza della maggioranza alla tirannia della forza; del denaro, del genio stesso. Di modo che il divorzio va contro lo spirito dell'oggi sociale.

L'autore passa a rassegna le conseguenze del divorzio, non istituzione ma destituzione del matrimonio nella famiglia. Il concetto è lucidissimo ed una logica stringente vi convince di quel disastro morale, specie riguardo alla filiazione.

D'altra parte (spero che i lettori ci saranno grati di queste citazioni) scrive l'autore, d'altra parte, mentre nella questione della filiazione come osservammo più oltre, la importanza della derivazione delle giuste nozze va sempre scemando, il desiderio del divorzio per procedere al matrimonio secondo, terzo, e successivi non può reggere che l'effetto di una nuova specie di bigottismo civile che evidentemente si sviluppa anche nella forma di imitazione pur di certe forme ostentate religiose, né gli esempi di questo sviluppo difettano.

«Né è uno il matrimonio della figliuola

di Victor Hugo fatto unicamente alla Mairie con manifesta intolleranza per i sentimenti dello sposo e della sua famiglia, ai quali sarebbe piaciuto, ma non fu concesso di andare anche in chiesa.

«Quello fu il primo matrimonio nel quale i discorsi tennero luogo di messa, la musica fu presso a poco la medesima che in chiesa, e fu detta quella essere una bella invenzione per innalzare il prestigio delle nozze di fronte al popolo; e la signora Presidentessa Carnot non fu esente dalle critiche di bigottismo perché fu indisposta e non poté intervenire.

«Egli è che sempre più scema la fiducia nella serietà dell'atto civile del matrimonio e si cerca artificialmente di rendergli la pompa della celebrazione sacramentale, per insinuare il concetto che quel nodo è per così dire civilmente ma coscienza-samente «Sacro»; e che si «consacra» in qualche modo il sacerdozio civile per la conservazione della umanità».

La tirannia dello spazio ci vieta di arricchire di altre citazioni questa nostra recensione; ma la rettitudine e l'originalità delle idee dell'avv. Grassi ci assicurano della popolarità del suo studio, una popolarità che nel nome della causa comune gli auguriamo.

La popolarità, in ultimo, è anche un compenso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 30 dicembre 1891.

In Vaticano sarà stato di certo accolto con triste silenzio, e con amaro disinganno il discorso pronunciato da Ribot alla Camera in risposta all'interpellanza del deputato Delafosse. I nostri radicali non se ne daranno per intesi, ma non tutti in Europa dividono le loro vedute; e siccome le ostilità politiche variano troppo spesso col variare degli interessi, può ben darsi che, in un avvenire non lontano, prendano altri il posto che l'insipiente Repubblica lascia, e le facciano pagare il fio di questo, che ha chiamato fallo irreparabile.

I giornali italiani han ragione di menar trionfo di questo accidente inaspettato per i cattolici, non così i sinceri patrioti francesi che non dimenticheranno giammai l'onta ricevuta nelle manifestazioni del 2 ottobre. Alla testa dei manifestanti, e lo si sa ben meglio costì in Francia che non da voi in Italia, alla testa della ciurma dei manifestanti trovavasi il più delle volte ufficiali dell'esercito sabaud in tenuta, che urlavano da forsennati «Viva Sedan!» e

geggiavano imprecazioni selvagge contro la Francia. Non è forse stato un ufficiale di marina quegli che ha fatto arrestare gli studenti falsamente incriminati? E non faceva costui tutto questo a istigazione dell'ammiraglio di Saint-Bois che trovavasi d'alloggio, come i nostri giovani pellegrini nell'albergo della Minerva, e che li aveva seguiti fino alle porte del Pantheon? Una cosa sola è al giorno presente messa in chiara luce e questa si è che l'infame gazzarra preparata da lunga mano nelle sale masoniche, scoppiò nel primo giorno complice il governo, nel secondo giorno poi i seguaci di Orsini presero la direzione del movimento.

«Per lo spazio di 3 giorni, scriveva il *Diritto*, Roma s'è trovata senza polizia e senza autorità». E' stata una gran brutta cosa che ciò non si abbia l'altro di ricordato al palazzo Bourbon: io sarei, in verità, stato ansioso di ascoltare ciò che vi avrebbe risposto il sig. Ribot. Si parla tanto di amicizia, più di fraternità franco-italiana! Lasciamo, per amor del cielo, da parte simili frasi che accennano a ciò che non esiste affatto. Si sa fin dello stesso Cavallotti che è l'autore della famosa «ode a Guglielmo primo, quando questi discese in Italia nel 1870: si sa pure che l'Italia vede di mal'occhio la Francia, e per la di lei pochezza, e per le di lei ricchezze, e ancora per i servizi che le ha resi! Tre rancori che non la perdono giammai. Si parla con un romagnolo, con un napoletano: si presenta subito nel discorso «la famosa Francia dei miliardi: la vista del nostro danaro brucia l'occhio ai nostri vicini: ecco, in poco, dove stanno, quali sono i sentimenti dei fratelli vicini a riguardo nostro».

Con gente di tal temperamento la fermezza è necessaria più che mai, essa mette un freno alle gelosie, agli odi e lor inappetite di traboccare in fatti più scandalessi, si che non vadano a viziar le masse ignoranti per creare antipatie di pessima lega.

La messa in istato di accusa di Mons. Arcivescovo d'Aix ha prodotto a Lione un'impressione pensosa. Questo ammirabile vogliardo dalla testa bianca è un'amministratore abilissimo, uno spirito intelligente e di larghe vedute, amico a Montalembert e ad Agostino Cochin. Quando esso era curato di Vaise, fondò in quel sobborgo una casa di piccolo Suore dei poveri: ora quell'ospizio alloggia di presente quattrocento vecchi bisognosi. Egli era ivi d'una attività senza pari lo si veda ogni anno entrar per le case povere di sua parrocchia con la borsa alla mano: non tardò a far

spia, da colui forse, che così audacemente aveva rivelato ai pihilisti la presenza di Baranof in mezzo ad essi.
Forse, nondimeno, per non aver avuto tempo a fuggire, s'erano nascosti nella casa dopo aver fatto sparire le carte più compromettenti, forse si trovavano in qualche casa vicina.
In tal caso, essendo nota la loro presenza in Odesa, e presa tutte le precauzioni per impedire che ne uscissero, sarebbe loro assai difficile sottrarsi a perquisizioni moltiplicate.
L'agente volle averne il cuor netto, e ordinò che l'isba fosse tosto frugata da capo a fondo.
Fu l'affare di pochi istanti. Come quasi tutte le capanne di tal genere, quella non aveva che due stanze a terreno, una grande al primo, con sopra un angusto granaio; poi nel cortile ciato di assi, la scuderia, tettoie ed altri accessori.
Nella scuderia i gendarmi non trovarono più né il cavallo, né la slitta, ma una povera donna, saldamente legata a un palo, la quale mandava gemiti inarticolati, senza potersi sciogliere dal bavaglio che la soffocava.

(Continua)

48

APPENDICE

LA NIHILISTA

— Voi, signori, avete inteso: padroni di rimaner qui, uno, due, tre, quattro, otto giorni, se così vi piace. Nessuno conoscerà quello tra voi che avrà risposto alla mia domanda in modo soddisfacente, ma ve lo dichiaro, rimarrate chiusi qui, senza bere, mangiare, né uscire, per qualsiasi motivo, prima che io sia informato di quanto voglio sapere.

— Buona sera, ho l'onore di salutarvi.

E salutandoli a destra e a manca, con aria di motteggio, uscì lasciando i cospiratori nel più profondo del terrore e dell'avvilimento.

Solo dopo parecchi minuti, alcuni vollero protestare.

Sventuratamente avevano s'abrogliarsela con un luogotenente di gendarmeria, il quale non conoscendo che la sua consegna impone loro burberamente silenzio, ordinando che si allineassero lungo le pareti e ivi stessero immobili. Ciò fatto, cominciò l'appello per ordine di posto.

Il n. 1 passò nella stanza vicina, vi si fermò solo due o tre minuti, consegnò un biglietto al gendarme di sentinella e si venne a porre in coda alla fila.

Gli tenne dietro il n. 2, poi il 3, il 4, e così di seguito fino al 37, che era l'ultimo.

Si fece allora una sosta, durante la quale i biglietti forniti da quella prima prova furono trasmessi a Baranof.

Sui 37 biglietti, molti erano bianchi, due contenevano ingiurie verso l'imperatore e la polizia, quattro contenevano la denuncia chiesta dall'agente e portavano la firma dei loro autori, che non volevano perdere il frutto dell'opera loro.

L'agente della terza sezione conosceva troppo bene la basezza di sentimenti così abituale nei pretesi riformatori, per istupire, perciò non dubitando un istante sulla sincerità d'indicazioni, che, del resto concordavano appieno, fece dire al luogotenente di sospendere la prova, mentre egli, alla testa di una squadra di soldati e di agenti di polizia, si dirigerebbe colla massima prontezza possibile, ad una casa di mediocre apparenza, situata quasi all'estremità del sobborgo.

La neve che copriva il suolo, e menomava il rumor dei passi, l'oscurità della

notte, il freddo stesso, che era reso più acuto da un vento montano, e soprattutto l'ora tarda, servivano mirabilmente ai suoi fini, sia trattando in casa gli abitanti, sia permettendo alla piccola schiera di occultare la sua spedizione.

Senza essere visti né uditi, i soldati giunsero infatti in un giardino, in cui sorgeva isolata la casa, la circondarono da tutte le parti e ne custodirono scrupolosamente ogni uscita.

L'agente, che si era fatto accompagnare da un fabbro-ferraio, gli ordinò di aprire coi grimaldelli la porta, il più chetamente possibile, di guisa da non destare alcuno, poi seguito dai suoi uomini, penetrò improvvisamente in una camera oscura, ma tutta impregnata dell'odor acre e nauseabondo d'una lampada spenta di recente.

Il gendarme, che entrando nella casa aveva accesa una lanterna, s'avanzò tosto, mentre i suoi camerati, colla rivoltella in pugno, irrompevano nella camera.

Allora soltanto Baranof poté accorgersi che era vuota da pochi istanti, il camino era ancora acceso e sul pavimento correvano, al meno agitati dell'aria, frammenti di carte bruciate in fretta dagli abitanti, avvertiti senza dubbio, da qualche

venire in quel tempo a Vaise cinque suore di S. Vincenzo di Paoli, incaricate da lui della visita a domicilio dei poveri e dei malati, e in mano ad esse il buon curato notava la sua borsa. Questa buona suora divennero la benedizione per tutte le fanciulle innocenti del vicinato. Non occorre aggiungere che sotto la sua amministrazione la scuola dei religiosi e delle suore erano frequentatissime e floridissime. Ei portava un contegno sì affabile, così inclinato al soccorso che quando transitava per le vie gli operai correvano a stringergli la mano.

Ad Aix egli ha fondato le stesse opere e procacciata la medesima popolarità. Ed eccolo a 72 anni trascinato in polizia correctionale! La repubblica sceglie male le sue vittime. Esso non piegherà la testa dinanzi ai suoi giudici. Le disposizioni vessatorie approvate l'altro anno contro le Congregazioni religiose gli avevano strappato il grido: « Noi non siamo punto in repubblica, siamo in piena frammassoneria ». Questo grido si lo ripeterà. E qui faccio punto. Credetemi.

L. D'ETHAIN.

IL DEPUTATO LIEBER A TREVIRI e il Pontificato Romano

L'avv. Lieber è uno degli illustri campioni del Centro tedesco, il quale colloca la difesa del Reichstag gli interessi cattolici, e non lascia occasione per propugnarli da pari suo. Recatosi a Treviri di questi giorni per tenere una conferenza contro il socialismo e prender parte ad una festa della Società civica cattolica locale, durante il banchetto propugnò il seguente discorso:

« La sovranità della dignità del Seggio pontificio, il luminoso splendore dell'altissimo magistero del Successore di Pietro gareggiano colle virtù personali e le peregrine doti dell'attuale Pontefice per renderlo degno di profonda venerazione. Si è tanto proclivi a veder belli i tempi passati ed oscuri quelli in cui viviamo. Ebbene, il secolo XIX, e specialmente noi che ora viviamo, abbiamo avuto la ventura di vedere la Sede di San Pietro occupata da degnissimi e venerandi Pontefici, e principalmente della maestosa figura di Leone XIII. E tanto più per questo è nostro dovere di esprimere i nostri sentimenti di ammirazione al Santo Padre e di elevare proteste contro l'indegna situazione nella quale egli si ritrova, ed in ispecie contro gli ultimi scandali del 2 ottobre avvenuti in Roma. Certo, non approveremo l'imprudenza che vi abbia potuto dare origine; ma se una cagione così insignificante può dar vita a cotai accessi, si vede chiaro che la posizione del Pontefice è indegna, ma sicura, intollerabile.

« Dobbiamo perciò — non v'è nessuna altra soluzione — insistere nella necessità di una sovrana territorialità per il Pontefice. Questo non è un attacco, ovvero una sconfessione della triplice alleanza. Anche noi riteniamo la triplice alleanza, nelle attuali condizioni politiche, un baluardo della pace europea, e quindi una sicurezza per la patria nostra. Siamo però del convincimento il più fermo, che l'appagamento delle dinande e dei desideri del Pontefice, che sono pure i desideri di 200 milioni di cattolici, vuol significare una maggiore vigoria di che si gioverebbe l'attuale debile Italia e quindi vorrebbe significare un aumento di forza della triplice alleanza.

L'oratore ha poi rivolto la sua parola ad encomiare l'imperatore Guglielmo II.

Documenti relativi ai Conclavi

Dicevamo che furono già pubblicati e ripubblicati i documenti antichi relativi ai Conclavi per la elezione del Sommo Pontefice.

Una bella edizione è quella in piccolo quarto, pubblicata nel 1739 dalla Tipografia della R. Camera Apostolica, sotto il titolo: *Ceremoniale continens ritus electionis Romani Pontificis, Gregorii Papae XV, jussu editum, cui praefiguntur Constitutiones Pontificiae et Conciliorum Decreta ad eam rem pertinentia.*

In questo volume si hanno le norme seguite nella elezione dei Papi nei tempi ordinari. Nei tempi straordinari vi si fecero eccezioni, come per esempio per la elezione di Pio VII, essendo allora perseguitata la Chiesa e la Santa Sede.

Pio IX, prevedendo le difficoltà che potevano sorgere dopo la violenta presa di Roma per opera delle armi italiane e l'usurpazione del Patrimonio di San Pietro,

volle garantire la libertà della elezione del suo Successore.

Già nel 1869, aveva promulgato una Bolla *Cum Romanis*, in data 4 dicembre, nella quale prevedeva il caso della sua morte durante il Concilio Vaticano e dava tutte le disposizioni da seguire, ingiungendo agli Arcivescovi ed ai Vescovi di lasciare assolutamente libero il Sacro Collegio e vietando loro di mescolarsi come che sia nella elezione del Papa.

Più tardi Pio IX stese tre Bolle, restate segrete e inedite fino ai nostri giorni.

La prima è in data del 21 agosto 1871 e comincia colle parole: *In hac Sublimi*. La seconda è in data dell'8 settembre 1874 e comincia colle parole: *Licet per apostolicas*.

La terza è in data del 10 ottobre 1877 e comincia colle parole: *Consulturi*.

La prima delle Bolle contengono disposizioni che sono riprodotte nell'ultima, *Consulturi*. Nella prima Pio IX spiega il suo alto, fondandosi sugli esempi di Pio VI, di Pio VII e di Gregorio XVI e nei timori ispiratigli dalla situazione della Sede Apostolica. In questa prima Bolla contempla il caso che il Papa morisse fuori di Roma.

Nella seconda Bolla Pio IX insiste sopra tutto sulla proibizione fatta ai Cardinali di nulla innovare durante la vacanza della Sede Apostolica e di non compromettere verun diritto del Sommo Pontefice. Permette d'abbraviare i funerali del Papa e di attendere i rigori della clausura del Conclave.

La terza Bolla *Consulturi* è la più importante. Essa conferma il diritto esclusivo dei Cardinali di eleggere il Papa ed esclude ogni potenza secolare qualsiasi, qualunque sia la sua condizione.

I Cardinali in virtù di questa Bolla sono dispensati dall'osservare le disposizioni alle quali deroga il nuovo documento, in ciò che concerne il tempo, il luogo, la clausura e le cerimonie accessorie del Conclave, in quanto tutte queste cose potessero ritardare la elezione del nuovo Papa. I Cardinali potranno anche prendere le misure che crederanno convenienti per ciò che concerne la clausura e la guardia del Conclave, il servizio dei pasti, l'assistenza d'un numero minore di cardinali, il segretario e il servo d'ogni Cardinale, ecc.)

Pio IX abroga poi tutte le disposizioni delle antiche Bolle per quanto concerne l'ufficio attribuito ai magistrati civili e municipali per la guardia del Conclave. Ordina che i Cardinali presenti in Roma al momento della morte del Papa debbano tutto decidere a maggioranza di voti se l'elezione del Papa futuro si dovrà fare in Roma o fuori d'Italia. Se il numero dei Cardinali presenti è della metà più uno del numero totale del Sacro Collegio, si potrà procedere tutto alla elezione del Papa.

Pio IX sembra desiderasse che il Conclave si tenesse fuori d'Italia, ma nel caso che i Cardinali decidessero di tenerlo in Italia, ordina che al primo colpo portato all'indipendenza del locale o delle persone del Conclave, sia per opera di persone private sia per opera di ufficiali governativi, si debba tutto trasferire il Conclave fuori d'Italia.

Il Sommo Pontefice dichiara inoltre che tutte le disposizioni delle Bolle anteriori, alle quali non era derogato con questa, resteranno in vigore, specialmente quelle concernenti la validità dell'elezione e quelle vietanti di nulla innovare durante la vacanza della Sede ed escludenti la trasmissione della giurisdizione pontificia al Sacro Collegio o int'indicare ai Cardinali di disporre come che sia dei diritti della Sede Apostolica, che oggino deve, sotto le pene canoniche, evitare di compromettere, anche indirettamente, per convenienza o dissimulazione.

Pio IX prevede il caso che egli morisse fuori di Roma e decise che allora il più anziano dei Cardinali presenti, o in sua mancanza il Nunzio, o in fine l'Ordinario del luogo od anche il primo dignitario ecclesiastico presente ne avvertirà tosto il Cardinale Decano e gli altri Cardinali di cui conoscerà il domicilio.

In questo caso il Cardinale Decano s'intenderà coi tre Cardinali più anziani e col Cardinale Camerlingo, o, in caso d'impossibilità, coi Cardinali coi quali potrà mettersi in relazione, per determinare con loro il luogo del Conclave e ne avvertirà tosto gli altri Cardinali. Il Conclave potrà aprirsi appena saranno presenti la metà più uno dei Cardinali componenti il Sacro Collegio.

Nulla è innovato nelle condizioni dello scrutinio, né riguardo alla forma delle schede per la votazione. I Cardinali potranno attenuare le prescrizioni sulla clausura del Conclave, ma resta invariato l'obbligo del segreto.

Le disposizioni prescritte in questa Bolla resteranno in vigore per tutte le elezioni seguenti, se non vengano abrogate e modificate da altre disposizioni o Bolle dei Pontefici successivi.

Finalmente, prevedendo difficoltà di interpretazione, Pio IX prescrive che in caso di dubbio sulla portata delle abrogazioni e deroghe contenute in questa Bolla alle Costituzione Apostoliche sul Conclave, la decisione apparterrà ai Cardinali a semplice maggioranza di voti.

Ordina che nella prima Congregazione generale dei Cardinali, convocata subito dopo la morte del Papa, si dia lettura di questa Bolla e dichiara che sarà lecito al Sacro Collegio di procedere alla elezione del Papa fin dalla prima riunione plenaria sempre che vi sia presente la maggioranza dei Cardinali.

Tal'è il riassunto fedele della Bolla più importante di Pio IX sul Conclave. Ma egli non si è limitato a questo. La sua pastorale sollecitudine si estese fino ai minori dettagli ed ha soprattutto prescritto e regolato le difficoltà che potevano sorgere per l'ingenuità del Governo, che si era impadronito di Roma. Così, appena un mese prima della sua morte, fece redigere un Regolamento, che porta la data del 10 gennaio 1878, col quale si studia di preannunciare il Sacro Collegio da ogni attentato che potesse venire da parte del Governo italiano.

DELIBERAZIONI DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

b) Sulle Elezioni Amministrative

Considerando che le sorti della religione e della patria dipendono in gran parte dall'esito delle Elezioni Amministrative;

Considerando che le infelici condizioni materiali, morali e religiose cui è ridotta la maggior parte dei nostri Comuni dimostrano l'assoluta nostra dovere, come cattolici e come italiani, di portare tutta la nostra azione al buon esito delle elezioni stesse;

Considerando che l'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici ha lo scopo di riunire i cattolici e le Associazioni Cattoliche d'Italia in una comune e concordata azione per la difesa dei diritti della Santa Sede, e degli interessi religiosi e sociali degli italiani;

Richiamando le istruzioni impartite in proposito dal Pontefice Pio IX di v. m. nel suo Breve al nostro 3° Congresso, le deliberazioni prese nei precedenti Congressi e gli eccitamenti dati dal nostro S. Padre specialmente nella sua Enciclica *Esti nos*;

Richiamando infine il deliberato del 6° e 7° Congresso intorno le elezioni dei Consigli Provinciali;

Il nono Congresso Cattolico Italiano, eccitata nuovamente tutti i Cattolici Italiani a prendere parte attiva alle Elezioni Amministrative, e a questo scopo delibera:

1. Ogni Comitato dell'Opera deve adoperarsi per le Elezioni Amministrative coattivamente, ove già non esista, un Comitato sinceramente Cattolico, un apposito Comitato Elettorale.

2. Per quei Comuni ove il Comitato Parrocchiale non esista, il Comitato Diocesano, sentito chi di dovere, procurerà l'istituzione di un Comitato Elettorale Cattolico.

3. Nei luoghi ove non esista un apposito Comitato elettorale schiettamente cattolico, i candidati al Consiglio Provinciale saranno nominati dal Comitato Diocesano su proposta dei Comitati Elettorali del Distretto o Circondario.

II.

Considerando che lo scopo dei Cattolici nei riguardi delle Elezioni Amministrative si spinge oltre l'esito delle votazioni e non si appaga ove non segua il buon andamento della pubblica cosa sotto i tre aspetti religiosi, sociali ed economici;

Considerando che a tale scopo il VII Congresso di Lucca, (Atti pag. 166) raccomandava ai Comitati Elettorali: a) di formulare il programma di quanto si esige ragionevolmente dai Cattolici nelle Amministrazioni; e specialmente in riguardo della religione e della morale; b) che tale programma fosse fatto conoscere ai candidati e ottenesse da essi il formale impegno di propugnarlo ad ogni evenienza; c) che gli elettori Cattolici a mezzo dei Comitati di vigilanza, la condotta dei Congregati ed escluserono, in occasione di elezioni, quelli che non avessero corrisposto al programma;

Considerando che per ottenere questo, invitava gli eletti dai Cattolici a costituire

un gruppo perché potessero darvi vicendevole lume affine di coordinare alla difesa della causa comune le forze e le attitudini proprie di ciascuno e così sostenere il loro programma;

Il IX Congresso Cattolico Italiano, riaffermando quelle deliberazioni;

Raccomanda ai Consigliere Cattolici di attendere con zelo e con unità di indirizzo alla attuazione del programma che loro fosse proposto dal Comitato elettorale, di tenere a ciò sedute preparatorie a quelle consigliari, di mantenersi in diretta relazione colla stampa cattolica, coi Comitati e Associazioni Cattoliche;

Considerando poi la vastità delle attribuzioni dei Consigli Comunali e Provinciali, la difficoltà di interpretazione e la stessa confusione che regna nelle leggi fondamentali alle Consigliari Deliberazioni;

Il IX Congresso Cattolico Italiano delibera:

1. Ogni Comitato Diocesano, quando non creda di avocare a sé l'incarico, elegga una Commissione composta di persone intelligenti e competenti, la quale sia in diretta relazione col Comitato Diocesano e, se richiesta, da consigli ai Comitati Elettorali Cattolici e a quei Consigliari che gliene facessero domanda.

2. Mettendo in esecuzione la Deliberazione del III Congresso incarica il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia a far compilare un Manuale che succintamente e colla possibile esattezza, a norma dei cattolici eletti ai Consigli Provinciali e Comunali, contenga rianalisi e commenti almeno le più importanti disposizioni legislative e regolamentari, acciò servir possa loro di aiuto e di guida specialmente negli argomenti che toccano più da vicino gli interessi della religione e la necessità e benevolenza influenza di essa nella Società, come sarebbero: le scuole, le Opere Pie, le opere per il culto, l'osservanza delle consuetudini religiose, i cimiteri ecc.

(Continua.)

ITALIA

Bologna. — La commemorazione di Mentana. — Telegrafando, in data 3 novembre, sera: I redici garibaldini commemorano Mentana; parlano il prof. Vitali e il prof. Balzani. Questi deplorano i radicali siano disuniti, permotocché c'è chi vuole l'abolizione del garantismo e chi no, mentre tutti dovrebbero essere uniti nell'ideale della patria, che un nuovo partito vorrebbe sopprimere.

Parlando delle feste di Nizza, lamentò che si faccia dell'irredentismo soltanto ad Oriente; e che i democratici non vogliano che si ricordi quanti ostacoli frapposero le armi francesi all'abbattimento del potere temporale.

Dopo la commemorazione, i redici garibaldini si recarono in carrozza alla Certosa, ove deposero una corona sotto ai Leon dei martiri caduti a Mentana. Parlò brevemente il prof. Vitali. Poesia si recarono a fraterna bicchierata al Foro Boario.

Roma. — La questione dei vetturini. — L'assemblea dei vetturini decise che una commissione ai reati del Sindaco intanto che lo sciopero generale qualora non fossero revocate le concessioni fatte ad alcune linee di omnibus e di tramways.

L'assemblea finì alle 10 ant. Prima ossatura dei vetturini aveva attaccato i cavalli vista la possibilità di uno sciopero immediato. Uscendo dalla riunione i vetturini incontrarono in via Nazionale una vedetta.

Un gruppo di vetturini si slanciò fischando alla testa del cavallo, insinuando il coccchiere e tagliando le redini. Il coccchiere passò un bruto quarto d'ora, perché a. Volle procedere a via di fatto contro di lui. Ma alcuni dei dimostranti ottennero che i compagni si calassero, ed il vetturino fu lasciato andare.

Venezia. — Il naufragio di un trabucolo presso Pellestrina. — Il pescatore Antonio Sanna, rientrando in porto a Chioggia, informava che a pochi metri distante da Pellestrina aveva incontrato un trabucolo capovolto con alberi tagliati. Sulla spiaggia si trovò una tavola con la parola Pietro. Se ne deduce che il trabucolo sia il naufragato Pietro e Paolo di San Pietro in Volta, comandato dal capitano Ghezzi, di proprietà di una Società riminese. Nulla si sa dell'equipaggio.

Corse voce di un secondo disastro. Si sarebbe capovolta una barca peschereccia per l'infuriare della bufera nella notte scorsa, ma l'equipaggio si sarebbe salvato.

Questo secondo disastro non fu però segnalato alla capitaneria del porto. Si spera quindi che si tratti di un unico infortunio, e si sia salvato l'equipaggio.

ESTERO

Germania. — L'inaugurazione di una fontana monumentale a Berlino. — Il 2 novembre all'inaugurazione della fontana monumentale dello scultore Heges, innanzi al Castello reale, l'imperatore venne a trovarsi con il borgomastro Forckenbeck alla testa della Deputazione comunale che prese incontro e gli disse con esultanza: « Mi congratulo, nonché in ritardo, con lei per il suo settantesimo compleanno. Mi compiacio di vederla così sano ed arzillo. »

Ascoltata l'allocuzione del Forckenbeck, l'imperatore rispose.

« Mi compiacio di vedere un'altra delle opere sorte per la sua esemplare attività quale borgomastro di Berlino. Questa fontana costituisce una nuova pietra miliare dello sviluppo della città. Io quale berlinese le sono specialmente grato di questo nuovo abbellimento. Spero che le sia concesso

ancora per lungo tempo, di poter dedicarsi all'ampificazione ed all'abbellimento della città. Quando l'immensa gotto irruppe, egli non potè trattenerne un « Oh! » d'ammirazione. Quindi girando intorno alla fontana disse:

« Adesso bisogna battezzarla. I miei colondissimi barboni sono maliziosi, fanno volentieri dei moti. Chiamiamola dunque *Schl. abrunnen* (sorgente del castello). »

Felicitandosi con Hegas gli disse:

« Non le auguro di riposare sugli allori, sarebbe rapida all'arte. Non le consiglio nemmeno di riposarsi sopra la fontana, sarebbe un giaciglio troppo fresco. »

Con simili barzellette ammentemente berlinesi, l'Imperatore si accaparrò sempre più il favore del popolo.

La fontana rappresenta un Nettuno che sovrasta una conca piena di conchiglie, alla base delle quali ad altre statue reliquanti i quattro principali fiumi tedeschi. E' veramente grandiosa e pregevole.

Giappone — Il terribile terremoto. — Il telegrafo ci ha segnalato il terremoto del 29 ottobre scorso al Giappone. Esso fu spaventoso.

La scossa si è prodotta bruscamente, senza essere annunciata, come accade qualche volta, da rumori sotterranei.

La popolazione non ebbe tempo di porsi al sicuro, e le conseguenze furono terribili.

Una enorme superficie di territorio è stata devastata.

Le città d'Okaku, Kano e Kasamusa furono completamente distrutte, e si può dire che non esistono più.

La maggior parte degli abitanti perì; alcuni che s'erano rifugiati nella campagna, sono morti di freddo e di fame.

A Gifu crollarono 5000 case e 5000 persone furono uccise.

A Oragaya 18.000 case furono distrutte, e ci furono 2300 morti.

Novanta chilometri di ferrovia furono distrutti. Parecchi europei perirono inghiottiti nell'abisso aperto, e invece alcuni scamparono dall'Agencia Camk, che visitavano il paese, ebbero il tempo di salvarsi.

I superstiti non si sono ancora riavuti dal panico cagionato dallo spaventoso disastro. Centinaia di infelici, senza risorse e senza asilo, periscono di miseria.

I mezzi di soccorso non sono sufficienti. Le autorità dovettero lasciare morire nelle rovine della città d'Okaku, Gifu e Kasamusa un gran numero di feriti, che soccorsi a tempo avrebbero potuto essere salvati.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 4 NOVEMBRE 1891

Udine-Riva Castello-Altoesa sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ter- metr.	Baromet.	Direzione corr. sup.	Velocità della brezza: 4-5-13	Nota: — Tempo vario.
4.5	762	762	751.5	753.5
7.8	762	751.5	753	753.5
9	753	753	753	753.5
2.5	753	753	753	753.5
9.8	753	753	753	753.5
-0.3	753	753	753	753.5
-4.8	753	753	753	753.5
-12.8	753	753	753	753.5

Bollettino astronomico

5 NOVEMBRE 1891

Leva ore di Roma 4.45	Leva ore di Udine 4.45	Leva ore di Udine 4.45
Passo al meridiano 11.40.20	Passo al meridiano 11.40.20	Passo al meridiano 11.40.20
Tramontata 4.55	Tramontata 4.55	Tramontata 4.55
Fasce di illuminazione	Fasce di illuminazione	Fasce di illuminazione

Sole declinazione a mezzogiorno di Udine - 13.40.30.9

Per l'obolo di s. Pietro

VIVA IL PAPA — D. Domenico Vidoni L. 5.

Riconvocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è riconvocato per il giorno di Sabato 7 corr. ad ore 1 p. m.

Gli oggetti su cui sarà da deliberare sono:

1. Partecipazione della rinuncia dell'assessore signor prof. avv. Piero Bonini ed eventuale surrogazione.

2. Bilancio Preventivo del Comune per l'anno 1892 — spese facoltative — 11. lettura.

3. Bilancio Preventivo per il 1892 del Civico Spedale.

Dimissioni

Apprendiamo che il conte di Prampiero presentò le sue dimissioni da pres. del Consiglio provinciale. L'assessore avv. Bonini insisté nella data rinuncia, mentre il Consigliere Piatini si dice che recederà dalle presentate dimissioni.

Il freddo

Ieri abbiamo un po' di sole, ma oggi siamo ritornati al cielo che minaccia neve. Dal resto possiamo confortarci coi lamenti che si emettono da ogni parte per lo straordinario ed improvviso abbassamento di temperatura. L'alt'ieri ad Udine scesero 2 gradi sotto zero e a Camerino 4 sempre sotto zero.

A Milano, a Verona, a Torino, ad Alessandria, a Parma a Modena si è pur nella giornata di ieri fatto un bel po' di neve e perfino a Palermo si è verificato questo fatto che non accadeva più da parecchi anni.

Ieri mattina le colline circostanti Firenze, Fiesole compresa, erano ricoperte di neve ed il freddo era intenso.

In provincia di Torino ha nevicato per 14 ore di seguito, cosa che non si ricordava da decine di anni.

A Napoli la temperatura non è arrivata a zero, ma è scesa a 2 e questo salto dalle falde del Vesuvio sulle vette dell'Hyemala ha spaventato i

buoni partononpi che al freddo acuto non sanno rassegnarsi.

Non parliamo poi dell'estero.

A Vienna il Kahlenberg è bianco come di pieno inverno; la neve è alta 6 centimetri.

A Pietroburgo il gelo è intenso.

A Parigi il termometro l'altra notte scese a 3 gradi sotto zero.

Le probabilità sul futuro sono, secondo l'Osservatorio astronomico di Roma, che la temperatura rimanga bassa.

L'orribile assassinio

Sull'orribile assassinio perpetrato l'alt'ieri nella nostra città, continuano le indagini dell'autorità giudiziaria.

L'assassinio pare promeditato ed allo scopo di furto.

Rei maestri elementari

L'onorevole Molmenti ha inviato alla Presidenza della Camera domanda d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione se intende rivedere a licitamente la legge sul Monte Pensions per gli insegnanti delle scuole primarie, provvedendo in modo che i maestri elementari abbiano ad essere paragonati agli impiegati dello Stato.

Si vedrà dalla fioritura se sono rose!

La pensione d'un pompiere

La pensione del capitano Shaw, capo della brigata dei pompieri di Londra, è stata liquidata in mille lire sterline (25000 lire) all'anno.

Che incendio di gioia, nel cuore di quel pompiere, alla tanta notizia!

L'invenzione d'un prete

In provincia di S. Paolo, al Brasile, il prete italiano Giuseppe Armani ha fatto degli esperimenti di un « Motore idraulico galleggiante » destinato a sostituire i motori a vapore. Gli esperimenti sono riusciti soddisfacentissimi.

Velo avvelenatore

I giornali americani raccontano che la signorina Mary Humphrey, figlia ad un ricchissimo commerciante di Nuova York, è un'altra vittima della moda del velo.

Poche settimane or sono le furono regalati dal suo fidanzato tre veli. Dopo averli portati per parecchio tempo, si legò di uno strano partito agli occhi. Un oculista, dopo averla esaminata, constatò che la disgraziata giovane aveva le palpebre avvelenate, e tentò invano di guarirla.

La malattia si sviluppò tanto rapidamente che fu necessario levarla l'occhio sinistro.

I veli furono allora inviati ad un chimico, il quale trovò che erano stati colorati con materia velenosa.

Un processo per danni sarà intentato contro il fabbricatore di quei veli, ma ciò non potrà rendere la vista a quella giovane sfortunata.

Diario Sacro

Venerdì 6 novembre — S. Leonardo conf.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 43 — Grani.

Martedì. Vi erano circa 950 ett. di grani. Circa 140 ett. di granturco rimasero invenduti perché di qualità troppo molle e non macinabile. Si misurarono ett. 15 di frumento, 730 di granturco, 50 di sorgo, 6 di lupini.

Giovedì. Ancora vi fosse una splendida giornata, pure nella piazza il concorso fu un poco limitato. I tarazzani approfittarono dell'ottimo tempo per la semina del frumento e per dar mano ad altri lavori campestri propri di questa stagione.

Tutto il genere portò fu venduto come segue: Etti. 35 di frumento, 738 di granturco, 12 di segale, 110 di sorgo.

Sabato. Abbastanza un bel mercato. Esito completo. Domanda spessa. Si misurarono: Etti. 8 di frumento, 909 di granturco, 100 di sorgo.

Rialzarono: il frumento cent. 31, la segale cent. 50, il sorgo cent. 52, i lupini cent. 5, le castagne cent. 45.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento a L. 20.25; granturco da L. 10 a 11.75; sorgo da L. 7.30 a 7.70; lupini a L. 8.25.

Giovedì. Frumento da L. 20.25 a 20.50; granturco da L. 10 a 11.75; segale a L. 16.

Sabato. Granturco da L. 10 a 11.45, lupini da L. 8.30 a 8.50, segale da L. 10.83 a 11.25.

Foraggi e combustibili

Mercoledì. Foraggi in ribasso per foraggi, forati per combustibili.

Castagne

al quint. L. 6, 6.50, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13.

La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio
primo	primo	primo	primo	primo
secondo	secondo	secondo	secondo	secondo
terzo	terzo	terzo	terzo	terzo
quarto	quarto	quarto	quarto	quarto
quinto	quinto	quinto	quinto	quinto

La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio
primo	primo	primo	primo	primo
secondo	secondo	secondo	secondo	secondo
terzo	terzo	terzo	terzo	terzo
quarto	quarto	quarto	quarto	quarto
quinto	quinto	quinto	quinto	quinto

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d'oggi 5 novembre 1891

Foraggi e combustibili

La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio
primo	primo	primo	primo	primo
secondo	secondo	secondo	secondo	secondo
terzo	terzo	terzo	terzo	terzo
quarto	quarto	quarto	quarto	quarto
quinto	quinto	quinto	quinto	quinto

Mercato del pollame

La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio
primo	primo	primo	primo	primo
secondo	secondo	secondo	secondo	secondo
terzo	terzo	terzo	terzo	terzo
quarto	quarto	quarto	quarto	quarto
quinto	quinto	quinto	quinto	quinto

Butiro, formaggio e uova

La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio
primo	primo	primo	primo	primo
secondo	secondo	secondo	secondo	secondo
terzo	terzo	terzo	terzo	terzo
quarto	quarto	quarto	quarto	quarto
quinto	quinto	quinto	quinto	quinto

Mercato Granario

La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio
primo	primo	primo	primo	primo
secondo	secondo	secondo	secondo	secondo
terzo	terzo	terzo	terzo	terzo
quarto	quarto	quarto	quarto	quarto
quinto	quinto	quinto	quinto	quinto

Frutta fresca

La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio
primo	primo	primo	primo	primo
secondo	secondo	secondo	secondo	secondo
terzo	terzo	terzo	terzo	terzo
quarto	quarto	quarto	quarto	quarto
quinto	quinto	quinto	quinto	quinto

La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio	La qualità, uglio
primo	primo	primo	primo	primo
secondo	secondo	secondo	secondo	secondo
terzo	terzo	terzo	terzo	terzo
quarto	quarto	quarto	quarto	quarto
quinto	quinto	quinto	quinto	quinto

IMAGINI e RICORDI

per l'8 Dicembre festa dell'Immacolata

NOVITÀ

Bella e divota cromolitografia rappresentante l'Immacolata Concezione con orazione a tergo. Prezzi eccezionali, cioè: Copie Mille lire quattordici. Copie Cinquecento lire sette e centesimi cinquanta. Copie Cento lire una e centesimi ottanta.

Indirizzare le commissioni alla Libreria Patronato.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Massaua

Nella seduta antimeridiana si sentì la testimonianza di Akkad, ascoltato in grande silenzio. Egli dice: « Fui in Italia nel 1889; prima di partire, Cagnassi mi dette lettere di presentazione e raccomandazione per i deputati e le banche. Mi ottenne il trasporto gratuito sopra un piroscafo noleggiato, e provvide alla mia incolumità durante il passaggio sul territorio egiziano a Suez e a Porto Saïd, essendo io condannato dal governo egiziano per non fatti dell'insurrezione degli arabi. Arrivato a Roma mi presentai con commendatizie di Cagnassi al ministro Crispi, al ministro Bartolo Viale, al generale Corvetto e fui da tutti ricevuto benissimo. Tornai a Massaua dove cominciarono le inimicizie con Cagnassi. Questi era dolente di aver perduto 40000 lire per il progetto di unificare gli appalti di Massaua e mi accusava di averglielo fatto perdere io. »

« Oredo che Cagnassi e Livraghi siano colpevoli di cospirazione contro di me, perché temevano che io parlassi e denunciassi i delitti compiuti. » Egli soggiunge: « Un giorno Cagnassi propose a nome del generale Baldissera di sopprimere il mio socio Assini, e mi incaricò di trovare un sicario che egli stesso mi consigliò di scegliere nei Beni-Amer. Il sicario fu trovato ed ebbe per conto del governo coloniale 200 talleri di premio. »

« Quanto al Livraghi, appena fui arrestato, egli si impossessò delle chiavi della mia cassa forte e asportò i denari, i gioielli e vendette inoltre 135 astoi di mia proprietà. » La deposizione desta grande impressione.

Nella seduta pomeridiana si legge la deposizione scritta di Demartini, che dice che il ministro Crispi sospese l'esecuzione della sentenza contro Mussa-el-Akkad per l'intervento di Salimbeni, che disse che il processo era una infamia e narra che Cagnassi e Livraghi erano molto preoccupati quando seppero dell'intervento di Salimbeni.

Un processo generato dal processo degli anarchici.

La procura generale ha iniziato processo contro alcuni difensori e contro alcuni imputati nella causa degli anarchici per i fatti del 1 maggio. Si vorrebbero colpire quelli che nei recenti dibattimenti si sarebbero resi colpevoli di ingiurie verso l'autorità di polizia e verso qualche testimone. Gli avvocati contro cui si procederebbe sarebbero Lolini, Camerini, Riccio e Martini. (Se il processo si farà, chissà quale nuovo, inutile, deplorevole trattamento giudiziario.)

Conferenza interparlamentare della pace

Roma 4.

La seduta della conferenza interparlamentare si è aperta alle ore 11 e mezzo sotto la presidenza dell'on. Biancheri.

E' meno numerosa di quella di ieri; anche il numero degli invitati è diminuito.

Sopra proposta di Hirsch, a nome dei colleghi tedeschi, si approva ad unanimità fra gli applausi che la lingua ufficiale della conferenza sia la lingua francese.

Si apre la discussione generale sopra la proposta di costituire un Comitato parlamentare internazionale a si presentano in proposito tre progetti, uno di Mazzoleni, un altro di Bayer, e un terzo di Passy e Pandolfi.

Bajer, delegato danese, aggiunge poche parole.

Imbriani solleva la questione politica sul terreno della nazionalità.

Egli dice che per fare cose realizzabili occorre stabilire il principio della nazionalità per popoli e ch' il principio del diritto di guerra e di pace si renda alla nazione e ai suoi rappresentanti.

Scorgonsi due tendenze nella conferenza, una per portare la discussione nel campo delle attuali questioni politiche europee, l'altra tendenza arcadica di fare questioni accademiche.

I delegati francesi, rumeni e parecchi italiani sembrano propensi alla prima tendenza; quelli invece austriaci e tedeschi sono favorevoli alla seconda; gli inglesi sono incerti: il gruppo dei garibaldini, come Canzio e Menotti Garibaldi, sono favorevoli alla prima tendenza.

Hubard domanda che la dichiarazione dei diritti dei popoli si discuta nella conferenza.

Il presidente dichiara che l'ufficio definitivo nominerà il relatore sui tre progetti.

Domani l'assemblea si riunirà alle tre pomeridiane.

Lo sciopero degli operai tipografi in Germania.

Il Berliner Tageblatt che impiega il maggior numero di compositori dei giornali berlinesi, annuncia che le trattative per evitare lo sciopero tipografico sono fallite. Invita i compositori esteri ad annunciarsi telegraficamente. Si impegna a rimborsare il viaggio e ad occuparsi in permacenza l'aumento del costo della stampa, voluto dai compositori, limitare infallentemente il lavoro, tanto che danneràgga incalcolabilmente tutti, dallo scrittore al ragazzo di stamperia. Nessuno però può impedire uno stallo dal tagliare il ramo che lo sostiene.

Questa lettera caratterizza molto bene la situazione. Le apprensioni dei letterati, qui innumerevoli, sono grandi. La Stamperia reale di Weimar ha prevenuto Mommsen che ha sospeso la stampa del Monumenta Germaniae. Mommsen ha risposto:

« La crisi che colpisce l'industria editoriale paralizza l'intera attività letteraria della nazione. »

« Bisogna augurare con coraggio la vittoria, non tanto per l'industria tipografica in sé quanto per gli interessi d'altra natura che più strettamente vi sono connessi. »

Ad un'adunanza dei compositori tipografi fu letta una relazione dalla quale risulta che mille compositori e quattrecento apprendisti d'ambo i sessi scioperano. Alcune principali tipografie sono inattive, altre hanno ceduto. Gli scioperanti non sono d'accordo circa alla nuova tariffa degli operai ausiliari. Si è nominata una Commissione per definire la questione.

L'Associazione dei rilegatori si rifiuta di soccorrere i compositori; soccorrerli ausiliari. Gli agenti sorvegliano gli scioperanti davanti alle tipografie.

In provincia alcuni mattoni in sciopero; altri vorrebbero tornare a lavorare alle condizioni di prima. I principali si rifiutano e li sostituiscono con estranei all'Associazione.

Grave condizione della Borsa a Parigi

Parigi 4.

In seguito alle ultime disastrose liquidazioni alla Borsa stanosa si parla che alcune Case bancarie saranno costrette a rassegnare il proprio bilancio.

Molte banche hanno deciso di restringere gli sconti, quindi anche i circoli commerciali si trovano sfavorevolmente impressionati.

Il prestito russo avendo assorbito tutte le forze disponibili, ha fatto respingere le offerte del Governo spagnolo per un prestito di 250 milioni; di quello fatto dalla Banca di Spagna non verrà fatta emissione.

TELEGRAMMI

Sebastopol 3 — Sono giunti lo Czar, e la Zarina, i Sovrani di Danimarca e la Principessa di Galles, che recansi a Livadia.

New York 4 — Tutti i candidati democratici per la legislatura della Virginia furono eletti.

Mac Kinley, repubblicano, autore del progetto delle tariffe, venne eletto governatore dell'Ohio, battendo il governatore attuale.

I repubblicani trionfarono egualmente per la legislatura nell'Ohio nella Pennsylvania.

Notizie di Borsa

5 Novembre 1891

Rendita di 100 fr.	Rendita di 100 fr.	Rendita di 100 fr.	Rendita di 100 fr.	Rendita di 100 fr.
100.00	100.00	100.00	100.00	100.00
100.00	100.00	100.00	100.00	100.00
100.00	100.00	100.00	100.00	100.00
100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e O
⚠️ GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI ⚠️

In GEMONA presso il signor LUIGI BILLIANI Farmacista. — In PONTERRA dal sig. CETTOLIO ARSTODEMO.

Vendesi dai principali farmacisti, dro-
gieri e liquoristi.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

Dirigere le domande alla *L. Fabbrica Patronato*, via della
Posta 16, Udine.